Il contatto tra i servizi sociali del Comune e la nostra attività è nato per caso

Arrivò a piedi dal Pakistan Ora la BCargo lo ha assunto

Il rifugiato ora vive in un centro Sprar e nell'azienda di bici ha trovato una famiglia Il titolare: «Dopo un corso da saldatore, subito il contratto a tempo indeterminato»

di **Rebecca Romoli**

Scandicci Innovazione, sostenibilità e, soprattutto, integrazione: sono questi gli obiettivi della BCargo di Giacomo Pratellesi, una start-up di Scandicci specializzata nella produzione di cargo bikes a pedalata assistita. Oggi nell'azienda lavorano in totale cinque persone, due soci e tre dipendenti. Uno di questi è Subhan Ahsan, rifugiato pakistano che ora vive nel centro Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) di Casellina. Subhan è arrivato a piedi dal Pakistan dove, di lavoro, faceva il saldatore cargo del trasporto di cammelli. Adesso Subhan Ahsan, dopo un contratto di un mese e un corso da saldatore, lavora a tempo pieno da BCargo. La storia di Subhan Ahsan è il perfetto esempio di integrazione nella comunità di Scandicci. «Il contatto con i servizi sociali del Comune è nato quasi per caso – racconta il titolare dell'azienda – . Avevo un'amica che lavora in una cooperativa e mi aveva detto che la mia azienda poteva assumere anche dei rifugiati. Così mi sono messo in contatto con lo Sprar di Scandicci e il resto è storia. Adesso Subhan Ahsan lavora da noi come saldatore a tempo indeterminato».

I mezzi

Le bici hanno uno spazio anteriore di circa 250 litri di volume, il cosiddetto cassone, per trasportare bambini e animali

Il team dell'azienda sta cercando di creare un sistema di trasporto e logistica per il polo mondiale della moda

Quella delle cargo bike – le biciclette da trasporto – è una realtà nuova in Italia. «La storia della nascita di B-Cargo è semplice – spiega l'ideatore -. Lavoravo come grafico in un'azienda e andavo sempre in bicicletta al lavoro: mi sono accorto in quel momento che le potenzialità della bicicletta non venivano sfruttate perché non avevano uno spazio per trasportare il computer o la borsa. Quindi ho applicato il concetto del bagaglio della macchina alla bicicletta ed ecco che è nata BCargo».

L'idea è stata quella di mettere al centro del progetto il bagaglio e così sono partite le ricerche sul web fino a quando la soluzione giusta non è saltata fuori. Le cargo bike, infatti, sono biciclette con un spazio anteriore di circa 250 litri di volume, il cosiddetto cassone, che può essere utilizzato sia per trasporto bambini con una seduta e tutte le protezioni del caso che per le merci fino a 80 chili. Tutte le biciclette sono realizzate nel laboratorio di Scandicci, dove avviene l'intero ciclo: dalla progettazione, iniziando dal disegno, alla costruzione per arrivare fino all'assemblaggio e alla saldatura del telaio. Il laboratorio è sempre aperto ai visitatori, basta solo prenotare. In sostanza dal produttore al consumatore a chilometro zero perché la filiera di BCargo è molto corta: il 94% dei fornitori si trova a meno di 300 chilometri dall'officina. L'idea alla base di BCargo è quella di rendere le città più vivibile e sostenibile, sfruttando la bicicletta, che in questo modo si producono anche opportunità lavorative per giovani che vogliono mettersi in gioco. «Le cargo bike – prosegue Pratellesi – in Europa ci sono da molto: qui le persone le usano al posto delle automobili che occupano spazio e portano con sé anche delle criticità. Prima spostarsi con l'automobile era un vantaggio: era facile parcheggiare e la benzina non costava cosi tanto. Oggi, invece, l'auto è diventata un peso tra parcheggio, bollo assicurazione e via dicendo. La bicicletta è libertà di muoversi, di parcheggiare, di non essere schiavo del caso benzina». Ma non è solo l'integrazione la forza di BCargo, ma anche la visione del futuro. Per questo il team di BCargo sta cercando di creare proprio su Scandicci, polo mondiale della moda, un sistema di trasporto e logistica carbon free per tutta la filiera produttiva. «L'idea è quella – conclude – se qualche cliente importante del polo del lusso accetta di usufruire dei nostri servizi: insieme potremmo fare una sorta di cooperativa di rider. Noi potremmo mettere le bici a noleggio e a quel punto nascerebbe una cooperativa di rider equo-solidale e la fiera del lusso farebbe un primo passo verso un futuro carbon free».

Nella foto sopra Subhan Ahsan (a destra) assunto dalla BCargo insieme al sindaco di Scandicci Sandro Fallani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corregge l'inquinamento con le piante: start-up in lizza per Primavera d'impresa

Si tratta della Tea Group che si occupa di monitorare la qualità dell'aria

Alessandro Zaldei è ricercatore del Consiglio nazionale delle ricerche

di **Valentina Tisi**

Signa Ha sede a Signa la start-up che corregge l'inquinamento con le piante e che ora è candidata al premio Primavera d'impresa. Monitorare la qualità dell'aria, "correggere" i problemi di inquinamento e sottolineare come le piante possono migliorare la situazione: questo l'obiettivo della start-up "Tea Group", nata a Signa a fine 2016, ha deciso di creare un'intera ala dell'azienda proprio all'ambiente: partiti dalla Toscana – con lavori a Prato, Arezzo, Livorno, Firenze, Pisa – poi il business si è espanso fino ad arrivare a collaborazioni con Autostrade per l'Italia per monitorare il tratto di strada del Brennero. La start-up è candidata per l'edizione 2022 di "Primavera d'impresa", il premio alla creatività e all'innovazione imprenditoriale promosso dalla cooperativa Crisis. Ad oggi la rete di "Primavera d'impresa" conta 580 aziende rappresentative di tutte le province toscane. Uno dei cinque soci di Firenze è Alessandro Zaldei (che è anche ricercatore del Cnr) . «Abbiamo grande attenzione per l'ambiente e siamo in grado di monitorare dove la situazione necessiti di correttivi – precisa-. Nella Piana di Lucca abbiamo creato un monitoraggio che permette di vedere l'impatto delle polveri sulla zona e la mitigazione con le piante. E abbiamo poi distribuito in tutto il mondo 7mila piccole centraline che misurano i principali parametri dell'aria». La start-up ha collegamenti anche in Spagna. «Abbiamo sviluppato un'idea nuova, in collaborazione con la Regione Toscana – conclude Zaldei -. In pratica monitoriamo la qualità dell'aria all'interno dei beni museali: in Spagna abbiamo iniziato col museo di Altamira».

Nella foto sopra una delle settemila centraline progettate da Tea Group

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjMzU1YjZkMjctMjhhNM00Y2FhLWJhNzMtOGMxNjlhNDBlMmNiIyMjY2MwODk2YWUtMWFkMC00ZmRiLWE3MTItNzYyNDc5NTYwMzBlIyMjMjAyMi0wNi0wNlQwOToyNzoyNyMjI1ZFUg==